



Tra i dodici fermati di sabato tre ragazze e un romeno. Tutti giovanissimi. Pochi con precedenti

I violenti rischiano fino a 15 anni

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



L'assalto dei teppisti E cresce la paura della nuova eversione

L'identikit della galassia insurrezionalista contro lo Stato
L'analista: «Saprotiti dei movimenti. Non sono in grado di mobilitare le piazze e le usano per fare proselitismo»

L'analisi

DANIELA AMENTA

ROMA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Un non movimento che non risponde ad alcuno dei modelli del passato. Né autonomia, né brigatismo. Piuttosto è una galassia liquida, globalizzata, quella in cui questi nuovi militanti della violenza si muovono. Molto web, molta palestra, moltissima tecnologia e pochi concetti ad alimentare una rabbia feroce contro i Palazzi, la politica fin qui troppo sorda e miope, le forze dell'ordine, l'establishment. Perfino contro i loro compagni di mobilitazione più moderati o propositivi: siano essi i No Tav o gli Indignati.

Attraverso la Rete si coordinano come un gruppo paramilitare e adesso parlano chiaro: «Abbiamo dichiarato guerra, indietro non si torna». Per questo si temono incidenti domenica 23 ottobre a Chiomonte in vista della manifestazione dei No Tav. Per questo la Francia è già in allarme ed è fortemente intenzionata a sospendere il trattato Schengen con l'Italia in vista del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre prossimi. «Siamo pronti a misure di respingimento in caso di intrusioni collettive», spiegano da Parigi. E c'è preoccupazione anche ai piani alti della Ue, a Bruxelles.

Black bloc, incapucciati, cani sciolti. In qualunque modo li si chiamino sanno come muoversi, sanno agire. I due blindati bruciati a Roma sabato scorso e il 14 dicembre del 2010 sono i totem da esporre al pub-

blico, il feticcio per adescare nuovi adepti. E non è casuale, forse, che gli arrestati a Roma siano così giovani, quasi tutti senza precedenti, più mossi dal ribellismo tout-court che reale parte in causa di questo circuito muscolare, luddista, incazzato nero. Chi ha organizzato lo scippo del corteo del 15 ottobre e la devastazione ha più esperienza, più storia, più relazioni - seppure trasversali - con le vecchie forme eversive. O per lo meno arriva da quel pericoloso brodo di coltura esaltato dall'assenza di prospettive, lavoro, futuro.

«**Dobbiamo dare un volto** ai responsabili», ha detto il procuratore aggiunto di Roma Pietro Saviotti. Che ha precisato: «A questi primi arrestati non è stata prospettata la contestazione del terrorismo». Ed è appunto questo il timore. Nuove forme di terrorismo. «Ma non sono un'organizzazione - spiega Gianni Cipriani, direttore di Globalist e analista di intelligence - Piuttosto un magma di microinsiemi anarcoidi. Sono insurrezionalisti, anti sistema, anti Stato. Pericolosissimi per quello che riguarda l'ordine pubblico ma incapaci di esprimere progettualità politica. Sono contro e basta. Questo il loro modus. Non sa-

rebbero mai in grado di mobilitare una piazza come quella che ha cercato di attraversare Roma lo scorso sabato. Approfittano delle proteste altrui come saprotiti perché sanno che quello è un palcoscenico di prestigio per mostrarsi al pubblico, ai media». Nessun pericolo, allora? «No, il pericolo esiste - continua Cipriani - perché queste manifestazioni si inseriscono all'interno di un circuito internazionale. E c'è un feedback tra gli esponenti delle varie rivolte. A Roma sono stati replicati gli scontri di Atene, segno che in piazza era arrivato qualcuno dalla Grecia. E c'è dell'altro. All'interno del cosiddetto Partito rivoluzionario c'è un filone minoritario di brigatismo. Sono pochi e privi di appeal. Ma guardano con grandissimo interesse lo tsunami black bloc che potrebbe attraversare l'Italia. Saprotiti dei saprotiti, insomma».

E il dibattito, intanto, si è fatto duro. «Siete pecore - scrive un fantomatico gruppo Ecoanarcoindividualista di Pisa sulla bacheca di Indymedia, il sito da sempre più vicini

I blindati bruciati
Sono il totem da esporre al pubblico e da mostrare ai media

no agli antagonisti - «Noi violenti? La violenza sono le 40 guerre in giro per il mondo che uccidono milioni di inermi per i profitti di poche decine di individui. Violenza è l'atteggiamento di chi spera che tutto ciò cambi con una passeggiata di sabato a Roma, rovinata da chi di dinamismo se ne intende. La violenza non è una vetrina rotta o una macchina bruciata». Le repliche non si fanno attendere. Di condanna, ovvio. Ma c'è anche chi non prende più con tanta chiarezza le distanze. «Dividerci in buoni e cattivi a chi fa comodo?».

Piccola nota di colore a margine, in questo monocromo dalle tinte fosche. La pagina Facebook dei Black bloc fino a quattro giorni fa contava 3mila fan. Sono schizzati a 4700 in poche ore, subito dopo i fatti di Roma. Segno che il colpo, anche mediatico, è stato messo a segno. ❖

CANZONI DI RIVOLTA

Le manifestazioni degli indignati in Usa si propagano al ritmo di una nuova generazione di canzoni di protesta. Tra le band di Occupy Wall Street c'è il duo Em-màs Revolution.

vincia di Frosinone, come pure dalla provincia Frosinone (Alatri) viene Alessia Catarinozzi, 26 anni, mentre è di Roma la più grande Alessia Orchi, 29 anni. Come pure di Roma è Leonardo Serena, 21 anni. Da Catania viene Stefano Conigliano, 22 anni, mentre Valerio Pascali, 21 anni, è della provincia di Brindisi. Difficile ancora ricostruire attraverso le loro storie una mappa dei cosiddetti "neri". «Li hanno presi mentre scappavano dalle cariche, hanno pescato nel mucchio», dicono la maggior parte degli avvocati che li difendono. Le due ragazze difese da Simonetta Crisci «erano lì solo perché hanno seguito i fidanzati». Anche i fidanzati, un lavoratore dipendente e un precario, difesi da Maria Luisa D'Addabbo, secondo il loro avvocato «stavano solo fuggendo». Mentre l'avvocato di Lorenzo Giuliani produrrà in aula un video in cui una signora, affacciata dal balcone grida ai poliziotti: «State prendendo quelli sbagliati». A deciderlo sarà oggi il gip. ❖